

Corte per galline ovaiole allevate all'aperto: ne va della credibilità

Per gli acquirenti di uova bio è scontato che le galline abbiano accesso tutto l'anno ad un'area all'aperto. Durante la pausa vegetativa ciò risulta difficile perché la cotica erbosa non sopporta una tale sollecitazione. Numerosi produttori hanno pertanto optato per corti scoperte che sono però oggetto di discussioni. Alcuni allevatori infatti le ritengono focolai di malattie e fattori di costi supplementari e anche per quanto riguarda la protezione delle acque vi sono alcuni punti poco chiari. Un progetto del FiBL vuole ora fornire nuove conoscenze.

Peter Lüscher di Holziken AG è uno fra alcune dozzine di produttori di uova bio che ha creato una corte scoperta per le galline ovaiole. Vista la mancanza di alternative, la decisione non è stata troppo sofferta. Per lui è chiaro: «È stupido far pascolare gli animali laddove non cresce niente.» La cotica erbosa subisce danni permanenti e in primavera occorre molto tempo prima che sia nuovamente verde. Il fatto che il campo aperto sul quale pascolano le galline debba essere inerbato per lui è altrettanto chiaro: «I consumatori se lo aspettano», spiega il presidente della commissione di esperti in materia di uova/pollame di Bio Suisse. Nel contempo si aspettano però anche che le galline abbiano accesso all'aperto tutto l'anno.

Fallite le modifiche delle direttive

Occorre pertanto un'alternativa al pascolo durante la stagione fredda. Anche Bio Suisse è di questa opinione, infatti avrebbe voluto inserire nelle attuali direttive l'obbligo di corti scoperte per il pollame. Questo intento è fallito a causa di numerose opposizioni. Che il tema occupi il settore lo ha confermato recentemente anche il convegno sulle ovaiole bio presso il FiBL sul tema «Uscita all'aperto o corte». Dalle discussioni è emerso che una parte degli allevatori considera le corti in primo luogo un ulteriore aggravio dei costi e un focolaio di agenti patogeni.

Lüscher, che gestisce un'azienda molto pianeggiante, si mostra comprensivo per quanto riguarda il primo punto: «Spesso mancano gli spazi o nelle regioni collinari mancano le superfici pianeggianti adatte per creare una corte e può quindi rivelarsi un'operazione piuttosto costosa, per esempio se occorre costruire muri di sostegno.» Lo spazio necessario per una corte non va certo sottovalutato. Per la grandezza massima dei branchi ammessi in agricoltura biologica pari a

2000 galline si raccomanda una superficie di 172 metri quadri. L'allevatore di Holziken tuttavia non vorrebbe più fare a meno della sua corte: «In primavera mi premette di lasciar uscire le galline all'aperto tre settimane prima.»

Conflitto protezione delle acque – benessere degli animali

Lüscher non si preoccupa per quanto riguarda i problemi relativi alle malattie. Si rende conto della presenza di parassiti nell'effettivo, ma da quando ha costruito la corte una decina di anni fa le malattie causate dai vermi non sono aumentate. L'obiettivo dovrebbe essere che le galline riescano a convivere con i parassiti intestinali e pertanto non impiega alcun tipo di vermifughi. «Il fatto che in un grammo di terra possono vivere fino a 3000 uova di vermi dimostra quanto sia illusorio credere nell'assenza di vermi in un effettivo che

può regolarmente uscire all'aperto, con o senza corte», osserva Lüscher.

Per Lüscher un punto debole delle corti scoperte è rappresentato dalla protezione delle acque, in questo caso esiste chiaramente un conflitto di obiettivi con il benessere degli animali. Le autorità finora non si sono occupate della compatibilità delle corti con la protezione delle acque. Lüscher attualmente fa verificare l'inquinamento nella sua azienda dagli esperti competenti del Cantone sperando di riuscire a scoprire quanta acqua con-

I trucioli sono la lettiera preferita

I trucioli di legno attualmente sono il materiale preferito per le lettiere nelle corti scoperte. Sono relativamente convenienti e possono essere smaltiti senza grandi problemi negli impianti di compostaggio o come concime, inoltre assorbono i liquidi riducendo il potenziale inquinamento delle acque. Il contadino di Holziken Peter Lüscher solitamente spande i trucioli prima della semina dei prati artificiali. Deve però far attenzione a non effettuare uno sfalcio troppo basso altrimenti i trucioli finiscono nel foraggio. Lüscher ha constatato un notevole effetto concimante dovuto ai trucioli. Ivo Knüsel di Rotkreuz a sua volta sparge i trucioli in modo piuttosto parsimonioso perché contribuiscono all'acidificazione del suolo, per questo motivo smaltisce circa 20 metri cubi all'anno al prezzo di 18 franchi ciascuno presso il vicino impianto di compostaggio. La giusta grandezza dei trucioli è oggetto di animate discussioni. Se sono troppo piccoli resistono solo per breve tempo alla sollecitazione meccanica causata dalle galline, se sono troppo grandi rendono difficoltoso lo smaltimento. Per impedire che si mischino troppo alla terra creando uno strato viscido Lüscher applica una rete sotto i trucioli. In questo modo dopo la pulizia del pollaio può raccogliere i trucioli e smaltirli. akr



Peter Lüscher con una delle sue 2000 galline.



Grazie alla corte ricoperta con trucioli, il pascolo per le galline di Peter Lüscher a Holziken durante l'inverno può riprendersi e in primavera può essere utilizzato tre settimane prima.

taminata finisce nelle acque sotterranee. «Sarebbe preferibile canalizzare le acque reflue», osserva Lüscher.

Asfalto come alternativa

Il suo collega Ivo Knüsel di Rotkreuz LU lavora già da dieci anni con una corte scoperta pavimentata. Le acque che defluiscono dalla corte – non si tratta qui di liquame vero e proprio – sono raccolte nella fossa dei liquami. Ammette che ciò presume un certo volume. Per il calcolo in principio basta moltiplicare la superficie

della corte con le precipitazioni annuali meno circa il 15 per cento di assorbimento da parte dei trucioli e la successiva evaporazione. Con la pavimentazione è possibile spandere i trucioli in modo molto più parsimonioso rispetto ad una corte non pavimentata in cui occorre spandere degli strati spessi fino a 20 centimetri per poter stabilizzare il suolo e impedire che si crei uno strato viscido. Per Knüsel invece è sufficiente uno spessore di 4 - 5 centimetri che sostituisce regolarmente, soprattutto dopo i periodi di pioggia e pertanto non

Il FiBL intende chiarire le questioni aperte con un progetto

Viste le numerose questioni aperte relative alle corti scoperte, il FiBL ha avviato un progetto della durata di due anni «Corte scoperta per galline». Esistono certo professionisti con pluriennale esperienza e sono pure disponibili alcune ricerche relative ai materiali per la lettiera, all'inquinamento dovuto ai nutrienti e all'infestazione da parassiti, i risultati tuttavia a dire della responsabile di progetto Veronika Maurer del FiBL sono scarsi: «Questi temi non sono mai stati messi in relazione tra di loro», spiega. L'obiettivo del FiBL è l'elaborazione di raccomandazioni concrete per la creazione e la gestione di corti sco-

perte e l'appoggio agli allevatori e agli organi esecutivi nella realizzazione. I risultati del progetto saranno in seguito riassunti in un promemoria per facilitare il lavoro ai professionisti. Al progetto partecipano anche Bio Suisse, GalloSuisse e la protezione svizzera degli animali PSA. L'Ufficio federale dell'agricoltura ha inoltre dimostrato grande interesse per il progetto, visto che attualmente le prescrizioni URA non contengono chiare disposizioni per quanto riguarda le dimensioni della corte, i materiali adatti per la lettiera e la profondità e la gestione della lettiera. akr

«Fumo negli occhi dei consumatori»

Mentre i bioproduttori sono in parte scettici ma la maggior parte di loro considera inevitabile la creazione di corti, l'idea incontra la chiara opposizione degli allevatori all'aperto convenzionali. «Sono molto scettico», afferma il presidente dell'organizzazione di categoria GalloSuisse, Jean Ullmann, «Non vedo nessun motivo perché le galline durante l'inverno dovrebbero stare sotto la pioggia e beccare i loro propri escrementi». In queste aree si rischiano non solo le malattie dovute ai vermi bensì anche un crescente cannibalismo. Per questo motivo Ullmann considera l'area coperta con clima esterno prescritta assolutamente sufficiente per il bisogno di aria fresca invernale delle galline. Si rende conto che i consumatori hanno determinate aspettative per quanto riguarda l'uscita «ma nemmeno noi umani andiamo a prendere il sole d'inverno», osserva Ullmann, la cui organizzazione conta 500 membri e un patrimonio zootecnico pari a circa 1,5 milioni di galline ovaiole. Spiega che sono sempre disponibili quando si tratta di migliorare il benessere degli animali, ma che in questo caso si tratta di gettare fumo negli occhi dei consumatori e quindi la sua organizzazione non intende partecipare. akr



Knüsel deve sostituire meno frequentemente i trucioli, essendo la sua corte pavimentata.

si forma mai un mucchio di letame come quelli esistenti in altre aziende.

Peter Lüscher a sua volta osserva che la terra sotto la sua corte non pavimentata ricoperta con trucioli profuma come la terra di bosco e un test olfattivo su una manciata di terra lo conferma. Ciononostante non si opporrebbe all'obbligo di pavimentazione se venisse provato il rischio di inquinamento delle acque. In questo caso auspicherebbe però che le prescrizioni relative agli spazi venissero adeguate o che si possa coprire una parte dell'area d'uscita per ridurre la quantità di acque reflue.

Si ottiene di più con meno?

Lüscher mostra la sua corte nella quale sono presenti circa 200 delle 2000 galline, stranamente il numero delle brune supera quello delle bianche. Raramente ve ne sono di più, osserva Lüscher. Ha osservato il comportamento delle galline e ha constatato che il loro bisogno di aria fresca soprattutto d'inverno è soddisfatto in tempi relativamente brevi. Inoltre preferiscono sostare sotto la stretta tettoia e godersi i raggi del sole. La sua conclusione pertanto è: è preferibile una corte più piccola e in parte coperta ma ben curata.

In linea di massima è convinto della

forma di allevamento adottata. «Si tratta di mantenere la credibilità presso i consumatori.» Gli allevatori dovrebbero prendere sul serio in modo lungimirante le critiche dei consumatori «anche perché attualmente con 45,5 centesimi per uovo otteniamo un prezzo equo», prosegue Lüscher, «non possiamo solo chiedere senza offrire niente in cambio.»

Il sostegno arriva dal suo collega Ivo

Knüsel. «Non intendo fare pubblicità per l'obbligo di una corte», spiega, «ma chi vuole avere successo deve fare più dell'assoluto minimo».

Adrian Krebs

La gallina a duplice attitudine gode di scarso credito

Recentemente la cosiddetta gallina a duplice attitudine e i presunti successi del suo allevamento sono saliti alla ribalta della cronaca. L'uccisione immediata dei maschi nella produzione di galline ovaiole suscita la crescente incomprensione dei consumatori. Il settore per questo motivo è all'intensa ricerca di nuove razze i cui galli possano essere ingrassati con buoni risultati senza che la produzione di uova delle femmine ne risenta. Finora il successo è stato valutato molto positivo nei media, osserva Alfred Reinhard della ditta Hosberg AG, il più importante commerciante di uova. Non sono ancora disponibili risultati soddisfacenti e rimane incerto se i grandi distributori parteciperanno alla strategia della gallina a duplice attitudine. Pure il macellaio di pollame Robert Stauss

di Ertingen nella Germania meridionale è scettico, macella gli animali provenienti da esperimenti con razze a duplice attitudine e constata che finora non è stato raggiunto un rapporto prezzo/prestazione accettabile. «Non ha senso nutrire un gallo con costoso mangime se poi non produce carne», spiega Stauss. Inoltre si chiede dove si potrebbero sistemare i 43 milioni di galli all'anno che andrebbero ingrassati ogni anno in Germania. Il produttore di uova bio Peter Lüscher di Holziken AG dal canto suo teme che la gallina a duplice attitudine possa dividere il mercato bio in frazioni con e senza gallina a duplice attitudine. Propone un'altra soluzione: «Se potessimo utilizzare i pulcini di un giorno in maniera ragionevole, la loro uccisione non rappresenterebbe un problema». akr